

Emergenza Corno d'Africa

20 luglio 2012 - aggiornamento n. 26

Quadro della situazione

In seguito a una delle peggiori siccità dei tempi recenti, decine di migliaia di persone hanno perso la vita durante il 2011 nella Somalia colpita dalla carestia e in Etiopia, Kenya e Gibuti, gli altri paesi del **Corno d'Africa** investiti dall'emergenza. All'apice della crisi, a luglio 2011, più di **13,3 milioni di persone sono state colpite dall'emergenza nel Corno d'Africa**, con 6 regioni del **sud Somalia** in cui, nei mesi di luglio e agosto, è stato dichiarato lo stato di **carestia**. Dalla seconda metà del 2011, la massiccia risposta umanitaria alla crisi, combinata ad buon andamento delle piogge, ha permesso di **salvare la vita di centinaia di migliaia di bambini**, migliorando le condizioni delle comunità locali, incluse quelle sfollate e rifugiate. Grazie al sostegno dei donatori, tra **luglio e dicembre 2011** l'UNICEF ha potuto estendere gli interventi nei paesi colpiti e fornire più di **63.000 tonnellate di aiuti d'emergenza**, la metà dei quali alimenti terapeutici e per il supporto nutrizionale a bambini colpiti da malnutrizione: ad oggi, in tutto il **Corno d'Africa circa un milione di bambini hanno ricevuto cure contro la malnutrizione**.



Il 3 febbraio 2012 **lo stato di carestia è stato revocato in Somalia**. Ciò nonostante, nel paese la situazione rimane estremamente fragile: la sicurezza alimentare è migliorata, ma mortalità e malnutrizione restano su livelli elevati, con il conflitto che rende la situazione particolarmente complessa nelle regioni centro-meridionali. In **Kenya** è stato possibile ridurre di 3 volte i tassi di malnutrizione acuta nelle regioni colpite dalla siccità, in **Etiopia** - il paese con il più alto numero di persone colpite (4,5 milioni a settembre 2011) - i tassi di recupero dalla malnutrizione acuta hanno superato i normali standard. Nonostante tali progressi, nel Corno d'Africa **8 milioni di persone hanno tuttora bisogno d'aiuto**, con circa **900.000 bambini che soffrono di malnutrizione**.

- In **Somalia** un terzo della popolazione, **2,51 milioni di persone, rimane in condizioni di crisi e necessita assistenza umanitaria: la metà sono bambini**. La situazione peggiore si registra nel Sud del paese: in **tutta la Somalia**, i bambini malnutriti sono più di **323.000**, **93.000** dei quali affetti da malnutrizione acuta grave ed in serio pericolo di vita. **Il 70% dei 323.000 bambini malnutriti - 224.000 bambini - si trovano nel Sud**. Più di **626.000 somali sono rifugiati** in condizioni disastrose nei campi profughi in Kenya, Etiopia e Gibuti. Circa **1,36 milioni di persone sono sfollate** all'interno dei confini nazionali: **il 60% degli sfollati sono bambini**. La combinazione tra malnutrizione, malattie potenzialmente mortali e le conseguenze del conflitto continua a mettere a rischio la vita di decine di migliaia di bambini. La malnutrizione infantile rimane su livelli inaccettabili, con il tasso di malnutrizione globale acuta che rimane al di sopra del 20% in quasi tutto il Sud, e che in alcune regioni addirittura supera il 30%. Il 20% dei bambini sfollati a Mogadiscio soffre di malnutrizione acuta, un tasso superiore alla soglia di emergenza. A causa del conflitto, diverse parti del sud Somalia rimangono inaccessibili, rendendo difficili o impossibili gli interventi di assistenza umanitaria.
- In **Kenya**, **2,2 milioni di persone** hanno bisogno d'assistenza, **331.000 bambini** necessitano di cure contro la malnutrizione nelle aree colpite dalla siccità e **52.000** nei campi profughi di Daadab, dove i rifugiati **sono 465.695** (il 60% dei quali bambini). L'assistenza umanitaria è ulteriormente complicata dalle condizioni di insicurezza nei campi e lungo il confine.
- In **Etiopia**, **3,24 milioni di persone** risentono della crisi: **165.600 bambini** si teme siano affetti da malnutrizione acuta grave, **450.000 donne e bambini** da malnutrizione acuta moderata. I campi di **Dollo Ado** ospitano **160.762 rifugiati** dalla Somalia, a questi si aggiungono altri campi profughi che ospitano 65.000 rifugiati in fuga dalle violenze in Sudan e 29.000 da conflitti interetnici in Kenya.
- A **Gibuti**, **165.000 persone risentono della siccità**, su una popolazione di appena 740.000 abitanti: oltre **120.000 persone necessitano d'assistenza**. Il campo profughi di **Ali Addeh** accoglie **22.000** rifugiati.

L'impatto della stagione delle piogge e conseguenze della guerra in Somalia

La stagione delle piogge di ottobre-dicembre 2011 ha portato sollievo in Kenya, Etiopia e in Somalia: la distribuzione è stata però irregolare, provocando in alcune aree alluvioni e ulteriori sfollati, mentre in altre aree è continuata la siccità. La stagione delle piogge di aprile-maggio 2012 ha portato scarse precipitazioni: la maggior parte delle regioni orientali del Corno d'Africa hanno sperimentato precipitazioni insufficienti, che riducono le prospettive di una ripresa sostenibile nei prossimi mesi, con lo stato di insicurezza alimentare che si teme possa persistere almeno fino a settembre. Il rischio è che si possa tornare ad una situazione di crisi umanitaria paragonabile a quella vissuta nel 2011, soprattutto nel sud della Somalia, dove i tassi di malnutrizione acuta sono in alcune regioni quasi il doppio dei livelli di emergenza.

Decine di migliaia di bambini continuano ad essere a rischio per gli effetti di conflitto, soprattutto nel sud della Somalia, dove si registra un intensificarsi del reclutamento di bambini e bambine nei gruppi armati: 937 bambini ne sono rimasti vittime nel 2011, ben 1.278 finora nel 2012. Nel 2011 si sono registrati circa 1.900 casi di violazioni contro bambini – uccisioni, mutilazioni, abusi e violenze sessuali, reclutamenti nei gruppi armati – e oltre 2.339 casi finora nel 2012. Se l'assistenza umanitaria prosegue a Mogadiscio come nel nord del paese, centinaia di migliaia di bambini della Somalia centro-meridionale sono a rischio di rimanerne privati, anche a causa della messa al bando delle operazioni UNICEF nel Sud da parte di Al-Shabaab nel novembre 2011.

I fattori scatenanti dell'emergenza nel Corno d'Africa

La crisi umanitaria è stata originata da almeno **3 fattori concomitanti**: una delle peggiori **siccità** degli ultimi decenni; un brusco **aumento dei prezzi** alimentari e dei carburanti; gli effetti della **guerra in Somalia**, che ha innescato uno dei più grandi flussi di profughi degli ultimi decenni in Kenya ed Etiopia. La convergenza di tali eventi ha prodotto la **più grave crisi alimentare al mondo e la peggiore in Africa degli ultimi 20 anni**. Nel quadro dell'emergenza complessa, sussistono **3 emergenze localizzate**: quella dei **campi profughi** sovraffollati di rifugiati somali in Kenya ed Etiopia, con pesanti ripercussioni sulle circostanti comunità locali; un'altra, più silenziosa, che sta provando duramente le popolazioni delle **aree rurali colpite dalla siccità**; la terza, che investe **donne e bambini all'interno della Somalia**, incluse le popolazioni sfollate.

Risposta dell'UNICEF all'emergenza

Per rispondere alla crisi, **l'UNICEF ha inviato in Somalia e negli altri paesi del Corno d'Africa un flusso costante di aiuti umanitari**, per un totale di **63.619 tonnellate di aiuti**, tra cui:

- **7.746 tonnellate di alimenti terapeutici pronti all'uso** (Plumpynut e simili) per la terapia di circa 350.000 **bambini con malnutrizione acuta grave** (15 kg di alimenti terapeutici sono sufficienti per 4-8 settimane di terapia nutrizionale necessaria a salvare un bambino dalla morte e rimetterlo in buone condizioni);
- **31.383 tonnellate di alimenti supplementari** per la cura dei bambini affetti da **malnutrizione acuta moderata** e farine miste di cereali per la distribuzione alle famiglie (un sacco da 25 kg basta per una famiglia di 5 persone per due settimane);
- **80 tonnellate kit sanitari di base** (ogni kit, formato da 10 componenti, è sufficiente per 10.000 persone) e **19,8 tonnellate kit per la terapia della diarrea acuta e del colera** (ogni kit è sufficiente per curare 500 persone).

Principali risultati raggiunti

La massiccia risposta internazionale alla crisi nel Corno d'Africa ha riportato importanti risultati, anche grazie alla generosa mobilitazione dei donatori, che ha consentito all'UNICEF di sostenere le **cure per oltre un milione di bambini** affetti da malnutrizione, salvando migliaia di bambini e aiutando molte famiglie. **In tutto il Corno d'Africa, la risposta dell'UNICEF all'emergenza è stata immediata**, ed è iniziata sin dalla fine del 2010, **prima che fosse dichiarato lo stato di carestia in Somalia, a luglio 2011**, e crescesse il supporto e l'attenzione internazionale. **Tra gennaio e giugno 2011**, 155.000 bambini malnutriti erano stati curati in **Somalia**, dove l'UNICEF aveva raggiunto 1,2 milioni di persone con acqua potabile; **in Kenya**, l'UNICEF aveva già raddoppiato i centri nutrizionali da 26 a 50, aumentato i programmi di assistenza nutrizionale da 526 a 758, con oltre 125.000 bambini curati contro la malnutrizione, ed esteso l'accesso all'acqua potabile a 600.000 persone; **in Etiopia** i centri nutrizionali erano già 8.503, con 4 milioni di bambini, tra cui 161.400 gravemente malnutriti, e 800.000 donne monitorati contro la malnutrizione. Grazie al massiccio sostegno dei donatori **dopo la dichiarazione della carestia in Somalia**, l'UNICEF ha potuto potenziare ed estendere la risposta d'emergenza raggiungendo importanti risultati, fino alla revoca dello stato di carestia in Somalia il 3 febbraio 2012.

I **principali risultati** raggiunti dall'UNICEF nel **Corno d'Africa dalla seconda metà del 2011 a oggi** - ad un anno dalla dichiarazione dello stato di carestia in Somalia - comprendono:

- l'invio di oltre **63.000 tonnellate di aiuti salvavita**, spediti tramite voli umanitari, navi cargo e via terra;
- la **cura di circa di 568.000 bambini** affetti da **malnutrizione grave acuta**;
- la **vaccinazione di oltre 8,6 milioni di bambini** contro il **morbillo**;
- la fornitura d'**acqua potabile** a circa **5,5 milioni di persone**;
- il sostegno ad attività di istruzione per oltre **776.000 bambini**;
- l'accesso di oltre **131.400 bambini** a luoghi protetti e a spazi a misura di bambino.

Principali risultati raggiunti in ciascun paese e settore di intervento dell'UNICEF

Nutrizione

- In **Somalia**, l'UNICEF ha sostenuto la **cura di 455.000 bambini malnutriti**: 225.000 bambini affetti da malnutrizione acuta grave sono stati inseriti in programmi di alimentazione terapeutica e 230.000 bambini con malnutrizione moderata in programmi di supporto nutrizionale sostenuti dall'UNICEF. La maggioranza dei bambini malnutriti (436.000) è stata assistita nella Somalia centro-meridionale. Un totale, 171.000 famiglie hanno beneficiato della distribuzione di alimenti e 78.000 famiglie di pasti caldi quotidiani.
- In **Kenya**, l'UNICEF ha sostenuto la **cura di 180.000 bambini malnutriti**: circa 55.000 bambini con malnutrizione acuta grave sono stati assistiti nei programmi di alimentazione terapeutica e 125.000 bambini con malnutrizione moderata con programmi di supporto nutrizionale. L'UNICEF sostiene la fornitura di

micronutrienti, il coordinamento della distribuzione di alimenti supplementari nelle regioni più colpite dalla siccità, la promozione dell'allattamento esclusivo al seno e dell'alimentazione complementare.

- In **Etiopia**, più di **288.000 bambini** colpiti da malnutrizione acuta grave sono stati curati attraverso programmi di alimentazione terapeutica. Nei primi 6 mesi del 2012 l'UNICEF ha fornito 1.724 tonnellate di alimenti pronti per l'uso per la cura dei bambini affetti da malnutrizione acuta grave. Un importante risultato è stata la drastica riduzione della malnutrizione acuta nei campi profughi di Dollo Ado.
- A **Gibuti**, quasi 6.000 bambini con malnutrizione acuta grave sono stati inseriti in programmi di alimentazione terapeutica.

Sanità:

- In **Somalia** vaccinati contro il morbillo 1,5 milioni di bambini e somministrata vitamina A ad oltre un milione; vaccinati contro la polio più di 465.500 bambini e somministrati farmaci contro i parassiti intestinali a 426.000 bambini sotto i 5 anni. Sostenuti 180 centri per la salute materno-infantile e 264 avamposti sanitari, fornendo attrezzature, medicinali per 1,8 milioni di persone.
- In **Kenya**, vaccinati nei campi profughi di Daadab e nelle comunità locali d'accoglienza 170.800 bambini contro il morbillo e 189.100 contro la polio; altri 122.000 bambini sotto un anno sono stati vaccinati contro le principali malattie infantili. Un totale di 167.900 bambini hanno ricevuto vitamina A.
- In **Etiopia**, vaccinati oltre 7 milioni di bambini contro il morbillo. L'UNICEF sostiene gli interventi di 34.000 operatori sanitari locali attivi in 15.000 centri sanitari di villaggio fornendo formazione, attrezzature, medicinali.
- A **Gibuti**, sostenute campagne di vaccinazione contro il morbillo per 3.200 bambini.

Acqua e igiene:

- In **Somalia**, più di 2,76 milioni di persone hanno ricevuto accesso all'acqua potabile tramite la creazione e/o il ripristino di pozzi; la clorazione di scorte idriche, la fornitura d'acqua mediante autobotti.
- In **Kenya**, la distribuzione idrica mediante autobotti e il risanamento di fonti idriche ha permesso di fornire acqua ad oltre 1,75 milioni di persone.
- In **Etiopia**, più di 1,1 milioni di persone hanno ricevuto accesso all'acqua potabile mediante il risanamento delle fonti idriche e la distribuzione mediante autobotti.
- A **Gibuti**, oltre 110.000 persone hanno ricevuto acqua potabile tramite la distribuzione mediante autobotti.

Istruzione:

- In **Somalia**, sostenute le attività scolastiche di oltre 380.000 bambini in 1.840 scuole, fornendo materiali didattici, formazione per gli insegnanti, migliori infrastrutture scolastiche, istruzione informale. Sostenute inoltre le attività di 155 scuole dei campi sfollati per l'istruzione di 37.000 bambini.
- In **Kenya**, forniti kit scolastici d'emergenza per permettere l'istruzione di 115.000 bambini di aree colpite dalla siccità e di 116.000 bambini nei campi di Daadab;
- In **Etiopia**, creati spazi temporanei per l'istruzione, sostenuta la formazione dei maestri e forniti materiali didattici per 107.000 bambini di regioni colpite dalla siccità e per 21.000 bambini dei campi profughi di Dollo Ado.

Protezione dell'infanzia:

- In **Somalia**, sostenute in 353 spazi a misura di bambino attività educative, socio-ricreative e di protezione a beneficio di 37.000 bambini. Oltre 6.500 bambini vittime di violenze e abusi hanno ricevuto assistenza psicosociale, medica e legale; 950 bambini smobilitati da gruppi armati hanno beneficiato di servizi di reinserimento sociale.
- In **Kenya**, nei campi profughi di Daadab oltre 63.500 bambini hanno beneficiato dei servizi di protezione sostenuti negli spazi a misura di bambino; 6.200 bambini di analoghi servizi in aree colpite dalla siccità;
- In **Etiopia**, 2.500 bambini separati dai genitori nei campi di Dollo Ado hanno beneficiato di servizi di identificazione, registrazione e ricongiungimento familiare, venendo riuniti alle famiglie. Nei campi di Dollo Ado l'UNICEF sostiene 15 spazi a misura di bambino, fornendo assistenza psicosociale e protezione a 15.000 bambini.
- A **Gibuti**, 700 orfani e bambini vulnerabili hanno beneficiato di un programma di sussidi erogati ad oltre 200 famiglie.

Fondi necessari

Nel 2011, l'UNICEF ha ricevuto 396 milioni di dollari per fare fronte all'emergenza umanitaria, che hanno permesso tanto l'estensione degli interventi di emergenza quanto dei programmi di sviluppo. Per sostenere e potenziare tali attività, per il 2012 l'UNICEF stima necessari **273 milioni di dollari** – di cui 162 milioni per la Somalia, 58,3 milioni per l'Etiopia, 42,3 milioni per il Kenya – il 33% dei quali sono stati finora ricevuti. Tali fondi sono urgenti sia per portare avanti le operazioni di emergenza - che finora hanno permesso di salvare la vita di centinaia di migliaia di bambini - sia per approntare meccanismi di prevenzione e risposta a crisi future, per scongiurare il rischio che un'altra catastrofe umanitaria colpisca il Corno d'Africa.